

Dott. Francesco Malvasi
Psicologo – Psicoterapeuta
ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA TOSCANA SEZ. A, N° 4696
Spec. Psicoterapia Breve Strategica
Spec. Ipnosi Clinica e Psicoterapia Ericksoniana, Ipnologo
Perf. Psicosomatica Clinica

Documento redatto secondo:

- *Articoli 1 e 3 della Legge 18 febbraio 1989, n. 56*
- *Articoli 8, 21 e 39 del Codice Deontologico degli Psicologi Italiani*
- *della Legge 170/2003*
- *del DPR 328/2001*
- *della Sentenza n. 767 del 5 giugno 2006 della Suprema Corte di Cassazione*
- *della Sentenza 10100/2011 della Suprema Corte di Cassazione*
- *della Sentenza n. 11545 (Sezioni Unite della Corte di Cassazione 15 febbraio 2011*
- *della Legge 14 gennaio 2013 n.4*
- *dell'Articolo 348 del Codice di Procedura Penale*

**NOVITA' NELLA LOTTA ALL'ESERCIZIO ABUSIVO DI PROFESSIONI
SANITARIE**

AI CONCITTADINI DI MATERA

Secondo una ricerca EURES su dati forniti dal Ministero dell'Interno e Carabinieri – Nucleo Operativo Antisofisticazioni – in Italia sono 30mila i professionisti abusivi, privi di titoli abilitativi, che danneggiano la professione, mettendo a rischio la salute dei pazienti ed evadendo il fisco. Un nuovo disegno di legge, in discussione alla Camera, prevede pene più severe. Grazie allo Studio svolto dall'EURES – Istituto di Ricerche Economiche e Sociali, sotto l'egida di tutto il Comitato Centrale della FNOMCeO, solo nel biennio 2010-2011 delle quasi 3.000 segnalazioni dei NAS all'autorità giudiziaria, per esercizio abusivo delle professioni sanitarie, solo quelle relative alla categoria dei falsi infermieri sono state oltre un terzo (si parla, quindi, di più di 1.000 denunce).

Il costo che lo Stato e la collettività sono costretti a pagare non si traduce solo in una diminuzione delle garanzie e della sicurezza della prestazione ma anche nella mancata contribuzione previdenziale e in un considerevole danno erariale, trattandosi ovviamente di attività in cui l'evasione fiscale è totale. Il danno economico che, attraverso l'elusione e l'evasione fiscale, l'abusivismo provoca al nostro erario è davvero incredibile: si tratta di decine di milioni di euro sottratti al fisco con conseguenze vergognose in un momento così delicato e drammatico per la nostra economia. Viene scoperta una struttura abusiva ogni tre giorni, oltre cento ogni anno.

In termini economici è una catastrofe: calcolando un minimo di due cure abusive al giorno, fanno 58.080 all'anno, che a cento euro a cura, ci fanno stimare qualcosa come 5milioni di euro all'anno di evasione fiscale secca.

In questo contesto si inserisce il Disegno di Legge n. 471-S in tema di esercizio abusivo di professione sanitaria che trae origine dalla ritenuta inadeguatezza delle sanzioni previste dalla normativa vigente per contrastare il fenomeno dell'abusivismo professionale. È stato approvato al Senato il provvedimento sull'abusivismo professionale destinato a modificare l'articolo 348 del Codice Penale. Il provvedimento, votato all'unanimità, attende ora l'esame della Camera, ma è ormai chiaro che i falsi professionisti avranno di fronte un sistema legislativo di riferimento molto più rigido che nel passato. Nel testo approvato a Palazzo Madama sono infatti previste sanzioni fino a 50mila euro per chi esercita abusivamente una professione e si prevedono anche la reclusione da sei mesi a due anni (per le lesioni gravi) e da un anno e sei mesi a quattro anni (per lesioni gravissime). In particolare, l'art. 348 c.p. che punisce l'esercizio abusivo della professione, attualmente prevede in alternativa la multa o la reclusione "fino a 6 mesi", con la conseguenza che tale sanzione è sostituibile con una pena pecuniaria e il reo o la rea può beneficiare della sospensione condizionale.

Inoltre, nessuna norma specifica è dettata in materia di sequestro e di confisca, per cui si applicano le norme generali, che non prevedono la confisca obbligatoria dei beni utilizzati per la commissione del reato.

Le modifiche introdotte con il disegno di legge approvato dal Senato, innanzitutto, introducono un inasprimento del trattamento sanzionatorio: non più la pena alternativa della reclusione o della multa, ma la pena congiunta detentiva e pecuniaria e, inoltre, la pena della reclusione non sarà più "fino a 6 mesi", bensì "fino a 2 anni". Sotto questo profilo il testo potrebbe però essere migliorato prevedendo la confisca non solo dei beni mobili utilizzati per commettere il reato ma anche dei beni immobili impiegati (abitazioni, locali, ecc.).

Si prevede, inoltre, l'innalzamento delle pene relative all'ipotesi di lesioni colpose cagionate nell'esercizio abusivo di una professione o di un'arte sanitaria. Attualmente, per le lesioni gravi è prevista la pena alternativa della reclusione da 1 a 6 mesi o della multa da 123 a 619 euro e per le lesioni gravissime la pena alternativa della reclusione da 3 mesi a 2 anni o della multa da 309 a 1.239 euro.

Con il presente DDL, invece, la pena per le lesioni gravi diverrebbe quella della reclusione da 6 mesi a 2 anni e per le lesioni gravissime quella della reclusione da 1 anno e 6 mesi a 4 anni. Il disegno di Legge aumenta anche l'entità delle sanzioni amministrative pecuniarie (dalle pene da 2.582 a 5.164 euro si passa a quelle da 2.500 a 7.500 euro) di un'arte ausiliaria delle professioni sanitarie.

Sono molte le attività introdotte in materia di abusivismo professionale e l'auspicio del Governo è che anche alla Camera si possa trovare un'ampia convergenza all'interno di un proficuo e costruttivo dialogo fra le forze politiche per migliorare ancora il testo. Si potrebbe, ad esempio, prevedere l'innalzamento del massimo edittale per il reato di cui all'art. 348 c.p., dal massimo ora vigente di 6 mesi a quello di 2 anni, e si dovrebbe intervenire anche con l'aumento del minimo (ora pari solo a 15 giorni). Ci è noto, infatti, come la giurisprudenza tenda ad applicare pene pari o assai vicine al minimo, per cui è scarsamente utile aumentare il massimo edittale, mentre, se si vuole raggiungere un effettivo aumento delle pene concretamente irrogate, si deve operare soprattutto sul minimo - ed il minimo dovrebbe essere individuato con una misura superiore a 6 mesi se si voglia impedire che operi la possibilità di sostituzione della pena detentiva con quella pecuniaria.

Questi rappresentano solo *alcuni* degli spunti che andrebbero a perfezionare un intervento che il Governo ha giudicato positivo ed efficace. Del resto, già nel corso dell'esame della materia al Senato sono emersi contributi ed emendamenti che viaggiavano in tale direzione. Insieme alle Istituzioni e alle Forze dell'Ordine sarà così possibile combattere efficacemente l'abusivismo nell'interesse della salute e dei diritti dei cittadini.

Ma chi sono gli abusivi? Ci sono stati casi accertati di vigili urbani, idraulici, sarti, barbieri, falegnami e ferrovieri con la "passione" per la psicologia, truffando e danneggiando ignari pazienti. Ma anche di persone in possesso di titoli di studio più svariati, dalla licenza di terza media presa a fatica, alla laurea in lettere, sociologia in filosofia o in pedagogia che accampano "specializzazioni" in branche della Sanità fasulle: *helper, coach, counselor, pedagogisti clinici, consulenti filosofici*, non meno di *"sofrologi e soffrologhe che, abusando della credulità popolare, si qualificano come specialisti in tecniche di rilassamento, nonché titolari di singolari quanto inesistenti*

cattedre in Spagna ed iscritti ad albi non- riconosciuti e non-regolamentati dallo Stato” (vedi il trentennale e perdurante caso di esercizio abusivo di professione sanitaria da parte della **signora Lucia Volpe in DI PALMA-Matera** la quale, priva di qualsiasi laurea, abusa della credulità popolare, millanta fumose cattedre in Spagna, se non altro perché è la moglie di un ex-funzionario del Consorzio di Bonifica, fratello maggiore di un noto oculista della Città).

Spesso si nota come dietro l’abusivo ci sia molto spesso un medico generico compiacente che funge da inviante a codesti personaggi senza arte né parte. (Nel caso specifico della signora Lucia Volpe lo è stato più di tutti, oltre al passaparola fra i cittadini ignari dell’imbroglio, il Medico di Medicina Generale Dott. **FRANCESCO ANNUNZIATA** che aveva l’arroganza di definire arbitrariamente la casalinga disperata Lucia Volpe in **DI P. “DOTTORESSA”**, contribuendo a costruire dal nulla una professione ed una competenza inesistenti, anche distribuendo volantini pubblicitari ingannevoli nella sala d’attesa del suo ambulatorio). Accanto ad una tale evidenza, vorrei qui accennare ad un punto che, forse un po’ troppo spesso si trascura: i comportamenti di noi Professionisti. Credo sia questo il ragionamento che dobbiamo svolgere insieme: l’Ordine professionale ha come “mission” quella di garantire alla collettività dei cittadini che gli Iscritti nei loro albi rappresentino al massimo livello la qualità della Professione al fine di certificarne la piena capacità professionale quale baluardo di difesa della salute di tutti. Non possiamo consentire il permanere di una vasta sacca di abusivismo professionale favorito dall’attività irresponsabile di prestanome che infangano la nobiltà della nostra Professione e la loro stessa dignità personale.

Penso che la decisiva spinta per giungere a qualche risultato debba derivare dall’opinione pubblica che ancora, per ignoranza, non avverte pienamente la gravità di questo problema, oltre che dalla responsabilizzazione della parte politica e delle Istituzioni Parlamentari. L’auspicio è quello di dimostrare in modo incontrovertibile l’enorme danno che deriva alla collettività cagionato dal fenomeno dell’abusivismo.

In conclusione, oltre all’intervento del Legislatore teso a potenziare gli strumenti di repressione e allo sforzo del Governo, la vera battaglia si deve giocare sul terreno della cultura della Legalità. Sotto questo profilo sarà decisivo il ruolo degli Ordini e delle categorie professionali nell’*isolare e individuare* gli abusivi segnalandoli tempestivamente alle Autorità, per evitare che i cittadini possano inconsapevolmente rivolgersi a falsi e sedicenti professionisti. La Legalità conviene. La Legalità è la *tomba* dell’illegalità.

POSTILLA

Già nell’ ormai lontano 1996, la signora Lucia Volpe si esprimeva al riguardo del suo tipo di lavoro, assai simile alla consultazione oracolare, in questi termini:

“Io sono una sofrologa. Ho la cattedra di sofrologia sociale in Spagna e sono iscritta all’albo dei sofrologi. La sofrologia è una scuola di psicoterapia e si evolve e cresce in continuazione (...) con i miei pazienti stabilisco una alleanza terapeutica: cosa c’entra avere la Laurea? (...) io ho il segreto professionale: potrei mettere fuori tanto di targa, ma non lo faccio per il bene dei miei pazienti, per rispettare la loro privacy. La gente di Matera è cattiva. Chi viene da me, viene per farmi visita. (...) Non è un caso se qualcuno viene a farsi visitare da me: ci sono delle “energie” che spingono la gente verso di me(...)lo insegno ad avere sensazioni soforicuperative! Ma non tutti i miei pazienti sono in grado di apprenderele, perché hanno proiezioni negative verso la mia figura! Altri hanno troppe resistenze (...)le loro famiglie non collaborano alla soforoterapia! (...) Molti miei pazienti, grazie a me, in posizione zazen hanno avuto l’apertura del Terzo Occhio! (...) Caycedo voleva incontrare Schultz, l’ideatore del Training Autogeno. Ma ci fu un terribile incidente ferroviario e Schultz perse la vita. Da allora il “vocabolario segreto” della sofrologia è segretamente custodito in una banca svizzera”. La sofrologia è diffusissima in Francia e in Spagna. In Italia siamo lontani anni luce dall’averla compresa (...) Io lavoro anche con i bambini, le coppie, le famiglie e i gruppi di persone. Sapete quante Lucie sono nate? Nelle prime 3 sedute somministro test psicologici e chiedo ai miei pazienti 60.000 Lire: chiedo di disegnare l’albero, poi di disegnare la piantina della città di Matera, poi chiedo di disegnare la figura umana; poi pronuncio una serie di numeri e di lettere e i miei pazienti devono ripetere quelle che si ricordano, poi chiedo quale sia il loro personaggio preferito. Poi, il mio intervento di rilassamento si svolge per 3 sedute alla settimana, al costo di 100.000 Lire ciascuna (...)I pazienti possono scegliere se pagarmi o dopo ogni seduta, oppure ogni 3 sedute settimanali. Io sono più brava del dottor Annunziata:

ho anche la specializzazione in sofrologia pranica! Impongo le mie mani sul capo, e su alcuni punti chakra della colonna vertebrale, poi tiro su il capo ai pazienti, poi faccio pressione sui loro globi oculari: nella bioenergetica si esamina il corpo dall'alto verso il basso, partendo dalla testa; nella mia soffrologia si esamina il corpo partendo dalle dita dei piedi fino alla cima dei capelli... le dita? Sono come "fili filiformi".

Queste sono tutte cose che Annunziata non sa fare. Lui non ha mai ottenuto la cattedra in Spagna. Io sono l'unica ad averla.

Gli Psichiatri e gli Psicologi lavorano col "negativo": la soffrologia lavora con le "energie positive che ci sono nelle persone". Gli Psicologi e gli Psichiatri (con i loro veleni farmaceutici) eliminano le "negatività". I soffrologi aggiungono "positività". La soffrologia strizza la spugna. Io lavoro anche con gruppi di persone, anche per un intervento di mantenimento (...).

Il Lettore, esamini con acume la concezione manicheistica sottesa al concetto di "positività e negatività", e al linguaggio da oroscopo di P.Fox di tale signora. Sì, ma chi stabilisce cosa sia "negativo" o "positivo" nelle problematiche di quelli che la signora Lucia Volpe moglie di Paolo Di Palma definisce impropriamente ed arbitrariamente "suoi pazienti"? Forse lei? E se sì, su quali basi epistemologiche e conoscitive perviene a codeste conclusioni, dal momento che - è stato accertato - ha appena un diploma di scuola media superiore??? Troviamo, nell'operare di questa sedicente dottoressa in alcunché, lo stesso tipo di argomentazioni tautologiche ed uroboriche degli astrologi e dei cartomanti, proprie di tutte le pseudoscienze.

La cosiddetta "sofronizzazione", nel migliore degli intendimenti, sarebbe un insieme di processi che consentono di modificare i livelli di coscienza. "Sofrologia" è un metodo di doppia derivazione. Possiede molti aspetti che la farebbero rientrare nei metodi di induzione diretta ed altri aspetti più simili al rilassamento progressivo.

A questi aspetti per lo più procedurali, si aggiunge il fascino di una congregazione di gruppo con prospettive di misticismo: un metodo di autoipnosi che si svolge a regime settario. Nel miscuglio di procedure yoga, rituali buddisti e di meditazione zen, il fondatore, il neuropsichiatra colombiano Alfonso Caycedo non può che darne una connotazione al negativo: soffrologia non è ipnosi; soffrologia non è una psicoterapia; soffrologia non è training autogeno; soffrologia non è una filosofia; soffrologia non è una religione.....nel tentativo di nascondere la natura e mistificarla. Tale atteggiamento espone, purtroppo, ad una confabulazione scientifica che esprime la tendenza di cert'alcuni a porsi al centro dell'universo e ad antropomorfizzare le situazioni, comprese quelle riguardanti lo sviluppo ontologico dei bambini e la vita di tutti gli animali. Nei fatti, sotto il suo aspetto sincretistico, la cosiddetta "sofrologia" espone al pericolo della più assoluta confusione interpretativa ed utilizzazione pseudoterapeutica.

Chiunque può definirsi "sofrologo" o "sofrologa" senza aver compiuto regolari studi accademici, senza una Laurea e una professionalità sancita da pubblici Esami di Stato. La targa NON può "metterla fuori" in quanto l'arresterebbero immediatamente, altro che "i materani sono cattivi e... chi viene da me viene per farmi una visita".

I requisiti di ammissione ai "corsi" di soffrologia sono imprecisati e vaghi. Si tratta di una formazione privata, non regolata e non riconosciuta dallo Stato Italiano, che nacque in America Latina nel 1961, in un periodo storico in cui essa era tagliata dai comuni scambi scientifici con il resto dell'Europa. Oggi la definiscono con il roboante "ACCADEMIA DI SOFROLOGIA CAYCEDIANA", ma non vi è nulla di "accademico": la "scuola" caycediana ha il carattere di un'associazione privata. Si tratta di un sistema interamente ed esclusivamente fondato sulla autoreferenzialità e sull'autocertificazione, privo, soprattutto, di organismi indipendenti cui affidare le opportune procedure di valutazione, confronto e accreditamento. Pertanto, i diplomini rilasciati da codesta "accademia" sono privi di qualsiasi valore legale nella Italia Civile. Chiunque, magari confortato da una certa capacità affabulatoria, si inventi l'originalissima professione di "sofrologo/a" ed è privo di una Laurea in Medicina o in Psicologia, e di una abilitazione all'esercizio di tale "specialità" con il superamento di pubblici esami di Stato, commette REATO. Se non altro evade il fisco. La cosiddetta "sofrologia", versione evoluta della ben più nota Sofromanzia, è una matura espressione di quella protoscienza che esiste da quando certi tipi di esseri umani sono comparsi sulla terra: la Fraudologia.

Il presupposto della vera Scienza, come ci ha insegnato l'epistemologo Karl Popper, è la *confutazione*. E qui, in Italia, patria di Galileo Galilei, siamo nella culla del metodo scientifico: siamo ben lontani dall'accettare la logica poco sanitaria e molto commerciale della "sofrologia".

Concludo con un'espressione tipica dell'idioletto dei miei Colleghi dell'Ordine degli Psicologi del Trentino Alto Adige, che mi sembra particolarmente appropriata al caso della signora Lucia Volpe coniugata Di Palma:

"Franza o Spagna. Pur che se magna!"

Vorrei ricordare ai miei concittadini che il vero Psicoterapeuta è innanzitutto un **PROFESSIONISTA** della Salute Mentale. Che sia laureato in Psicologia o Medicina, svolge la sua attività in uno studio. È tenuto ad esporre la Laurea e l'Abilitazione Professionale, nonché i titoli accademici di Specializzazione legalmente riconosciuti in Italia. È iscritto all'Ordine Nazionale degli Psicologi, se Psicologo abilitato, o in quello dei Medici Chirurghi, i quali, rispettivamente, ne controllano l'effettiva preparazione e la serietà del comportamento quando mette a disposizione le sue conoscenze per tutelare la SALUTE dei suoi pazienti (non *clienti*). Gli abusivi sono individui che approfittando della vostra distrazione e della vostra buona fede, si *spacciano per psicoterapeuti* senza averne i titoli professionali, anche se in taluni casi, proprio come in quello della signora Lucia V. possono servirsi di un Medico o più Medici che fungono da *prestanome*.

Sono privi di qualsiasi preparazione per prestarvi le cure. Ignorano del tutto la vostra unicità come persone e come pazienti che possono anche avere anche problemi di salute generale che renderebbero *pericoloso* il loro "pseudo - intervento", con gravi rischi per la vostra incolumità mentale.

Un'abusiva o un abusivo sono un pericolo per la vostra Salute e, pertanto, vanno denunciati ai CARABINIERI o alla MAGISTRATURA o all'ORDINE DEI MEDICI o all'ORDINE NAZIONALE DEGLI PSICOLOGI. I soggetti denunciati sono **SEMPRE** stati CONDANNATI dalla Magistratura.

A Matera, in particolare, alcuni di essi operano indisturbati e spesso creano gravi danni alla salute e al "portafoglio".

DENUNCIATELI SENZA TIMORI! Non pagate il "lavoro" che vi fanno o vi hanno fatto, perché essi non hanno alcun titolo per esercitare. Qualsiasi Giudice vi darà ragione.

Qualunque libero cittadino ne avverta quindi la necessità, può rivolgersi direttamente al più vicino Comando delle Forze dell'Ordine per una segnalazione, anche in forma anonima.

Nel 2012 vengo contattato da una famiglia per un'urgenza. Successivamente, fra il 2014 e il 2015, in momenti diversi e da due distinte persone, per intraprendere con me un Psicoterapia. Come sempre, in prima seduta, è mia abitudine svolgere un colloquio clinico preliminare per arrivare a formulare una diagnosi almeno probabile e rendermi conto se il mio tipo di Psicoterapia possa realmente essere di giovamento ai miei assistiti e mai di nocimento - in questo caso lascio loro libera scelta sul collega al quale rivolgersi. Dopo questa indagine preliminare, se sento di essere in grado di aiutarli, accetto di prenderli in cura e consegno, come prescrive la Legge, il modulo per il Consenso Informato e quello relativo al Consenso al trattamento dei dati sensibili. Entrambi vanno letti e sottoscritti. Chiedo loro anche la Tessera Sanitaria, sì che io possa trascrivere il Codice Fiscale per l'immediata fatturazione al termine di OGNI singola seduta con me.

Nei tre casi di cui sopra mi è capitato quanto segue. Chiedendo sia alla famiglia, composta da 5 membri, che agli altri due individui distinti se avessero già effettuato altri tipi di psicoterapie e con chi, di quale orientamento teorico-scientifico, mi è stato mostrato sempre lo stesso pieghevole **INGANNEVOLE** che il Medico di Medicina Generale **FRANCESCO ANNUNZIATA** - nato a Calciàno e, per sua fortuna, deceduto a Matera nei primi anni 2000 - stabilendo egli stesso che la sedicente casalinga disoccupata fosse una non meglio precisata **"dottoressa-psicoterapeuta che va e viene dalla Spagna, dove ha una cattedra in sofrologia sociale - rivelatasi inesistente - "alla quale invio quasi tutti i miei pazienti ambulatoriali per un "rinforzo della personalità"**

Tale pieghevole in 3 parti, rettangolare, per il naturale passaparola che vi è fra i cittadini, transita fra le mani di chiunque, a Matera, sin dagli anni Ottanta. E viene fuori sempre il nome di questa "dottoressa" Lucia Volpe e la sua strampalata "psicoterapia di rilassamento", perifrasi nominalistica per aggirare il vero significato di questa "sofrologia" che significa "discorso sulla mente sana".

Quando chiedo ai miei pazienti cosa siano le "proiezioni negative", rispondono "proiezioni che non sono vere". Quando chiedo loro il significato del termine "proiezione", meccanismo di difesa definito da Freud e da sua figlia Anna Freud (hanno parlato di proiezione, di negazione, di identificazione proiettiva, di sublimazione, di spostamento, di scissione, di diniego ecc., senza alcuna accezione negativa (Sic!)) non sanno cosa rispondere. **MA** se è tutto fuorché una **PSICOTERAPEUTA** ed è **PRIVA DI UNA LAUREA IN PSICOLOGIA O IN MEDICINA**, se è totalmente priva di basi culturali e scientifiche (le piace solo recitare il nostro ruolo), **CHI** le ha consentito (oltre al dispaccio di volantini pieghevoli di Annunziata da vivo) e, ancora oggi la copre, consentendole di "esercitare" in Via Castello 54, spacciandosi e vendendosi per quello che non potrà **MAI** essere???

Mi chiedo - e mentre scrivo questo, chiedo anche a Voi, lettori, di interrogarvi - quale rete di connivenze politiche o di altro tipo rendano ancora possibile, nonostante mie ripetute segnalazioni alle Forze dell'Ordine ed un esposto presso il Tribunale di Matera, che tale Lucia Volpe circoli liberamente a piede libero e ad incassare danaro (in contanti, fra l'altro).

**"Qual è la differenza tra
un convinto e un ingannato?
Nessuna, se è stato ben ingannato."**

Friedrich Nietzsche

LA NUOVA SENTENZA DELLA CASSAZIONE CONTRO I “FINTI PSICOLOGI”

Quando qualcuno viene accusato di esercizio abusivo della Professione Sanitaria di Psicologo-Psicoterapeuta, di solito cerca di difendersi in due modi.

Il primo, il più ingenuo, passa attraverso dei formalismi, ad esempio dando a sé stesso e a ciò che fa delle definizioni diverse da quelle di Psicologo. Può accadere che soggetti fermati sulla soglia del proprio “studio” di psicologi abusivi si giustifichino dichiarando di essere “altro”: “*ma io non sono una psicologa, sono una counselor, sono una sofrologa, sono uno psicoanimista, sono un onirologo*” e via discorrendo. Ciò non è minimamente determinante e, talvolta, risparmia agli inquirenti di verificare la sua iscrizione o all’Albo dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri o a quello degli Psicologi.

La seconda categoria di giustificazioni dei nostri abusivi è un tantino più insidiosa e ha a che fare con l’uso di strumenti e tecniche di svariata natura NON psicologica: la pranoterapia, il reiki, le costellazioni familiari, l’ipnosi regressiva alle cosiddette “vite precedenti”, la psicomagia di Jodorowsky o altre tra le infinite amenità che la fantasia umana ha prodotto.

Questo secondo problema è stato risolto definitivamente dalla **Cassazione penale, con Sentenza n. 39339, depositata il 22 Agosto 2017** che ha chiarito, ora e per sempre, un problema che potremmo definire “di prospettiva” e che sarà estremamente utile nella definizione dei futuri procedimenti per esercizio abusivo della attività sanitaria di PSICOTERAPEUTA. La ragione stessa per cui esiste un reato di esercizio abusivo è, del resto, evitare quella particolare e insidiosa forma di TRUFFA che induce gli ignari cittadini-pazienti, direttamente o indirettamente, a credere che l’abusivo o l’abusiva possano fare qualcosa di buono per migliorare il proprio stato psicofisico.

Sentenze importanti come la **14408/2011** ci hanno già detto che perfino il semplice *colloquio* può rappresentare una “tecnica” se ha una specifica finalità. Oggi la **Sentenza 39339** ci dice di più:

“non è necessario che il soggetto non-qualificato si avvalga di una delle metodologie proprie della professione psicoterapeutica, ma è sufficiente che la sua azione incida sulla sfera psichica del paziente con lo scopo di indurre una modificazione, che potrebbe risultare dannosa”.

E’, questo, un passaggio nuovo in Giurisprudenza e decisamente fondamentale! Infatti, al centro del reato di esercizio abusivo di professione psicologica non c’è la “tecnica”, ma gli ignari e poveri pazienti! Se “prometti” di fare qualcosa che induca un cambiamento positivo nello stato psichico di una persona-paziente, utilizzando strumenti e tecniche di origine varia ed eventuale, non ha alcuna

importanza l'origine di queste "tecniche": ciò che importa è solo ed esclusivamente il fatto che stai promettendo, più o meno esplicitamente, di regalare ai tuoi assistiti un beneficio sul piano psicologico. In caso di LUCRO, cioè se si chiede un corrispettivo e c'è un passaggio di soldi, ovviamente non-fatturato, è sufficiente dimostrare che si è fatto un atto caratteristico di quella professione.

Già nel corso degli scorsi anni, la **Suprema Corte di Cassazione** aveva chiarito alcuni punti essenziali, tra i quali il fatto che fosse sufficiente un UNICO atto di esercizio abusivo della professione perché si potesse configurare il Reato ex art. 348 c.p. anche a scopo gratuito (cioè senza pagamento in contanti).

E' importante perché sono moltissimi i soggetti, dai pranoterapeuti ai counselor o counsellor, passando per i pedagogisti "clinici", i filosofi pratici, e gli stravaganti sovrologi di Alfonso e Natalia Caycedo, che improvvisano "valutazioni" dello stato psicologico dei propri pazienti e poi promettono benessere quando non vere e proprie presunte "cure", anche attraverso esercizi "ginnico-respiratori" di dubbia efficacia.

Ancora oggi, il REATO DI ESERCIZIO ABUSIVO DI PROFESSIONE PSICOLOGICA E PSICOTERAPEUTICA è, e rimane, uno tra i più difficili da perseguire ma non per ragioni tecniche o per l'ambiguità della nostra Professione Sanitaria, ma solo per la reticenza a denunciare di chi si è rivolto ad uno di questi sedicenti "dottori" per la paura di mettere in risalto quella che rischierebbe di apparire una fragilità personale.

Se oggi ciò che realmente accade in molti "studi" di soggetti e soggette non abilitati all'esercizio della nostra delicatissima Professione Sanitaria venisse semplicemente alla luce, forse molte delle presunte "*nuove professioni*" che non sono riuscite e non riusciranno MAI a descrivere il campo del proprio agire sparirebbero in un istante!

Certo, questo non significa che da domani non vedremo più abusivi, così come nessuna sentenza che stabilisce la colpevolezza di una persona potrà mai evitare che in futuro nessun altro commetta lo stesso reato. Significa, però, che la Legge si è espressa anche sul fatto che **un abusivo non può difendersi dicendo che non faceva diagnosi** (la Cassazione penale ha sottolineato anche che intrattenere approfonditi colloqui "*su aspetti intimi della vita dei pazienti, per diagnosticare problematiche psicologiche eventualmente all'origine dei disturbi da loro lamentati*" è già attività di diagnosi psicologica.

E questo è indubbiamente un importante passo avanti.

Dott. Francesco Malvasi

Ordine Nazionale degli Psicologi

Albo Reg. Toscana, sez. A n° 4696

